

Quelle 9 medaglie sulla camicia garibaldina di Bartolomeo Marchelli

di Ivo Gaggero

Questa breve ricerca ha il solo scopo di rispondere alle curiosità di tutti i visitatori della mostra risorgimentale davanti alle 9 medaglie di Bartolomeo Marchelli appuntate sulla sua camicia garibaldina. Ci sembra doveroso cercare di dare qualche ragguaglio a beneficio di quanti, di decorazioni, onorificenze e medaglie, ne sanno poco o nulla.

Neanche noi siamo esperti dell'argomento ma Internet, tra forum e siti specializzati, può venirci in aiuto.

Non si tratta di uno studio approfondito sulle emissioni, i vari con e le loro varietà, lo stato di conservazione, né tantomeno la loro quotazione sul mercato collezionistico, ma solo di un tentativo di catalogare tutte le decorazioni e attraverso esse ricostruire le onorificenze ricevute dal nostro Marchelli.

Medaglia d'argento commemorativa dei Mille di Marsala (rif. n.1):

Riconosciuta dagli esperti come la più prestigiosa decorazione di tutto il Risorgimento italiano fu voluta il 21 giugno 1860 dal consiglio Civico di Palermo il quale deliberò che fosse *"inciso un conio di medaglia d'argento del diametro di mezzo scudo, con l'impresa e leggenda onde decorare quei prodi che concorsero con il generale Garibaldi alla liberazione della Sicilia"*. Venne distribuita il 24 ottobre dal prodittatore Antonio Mordini ai garibaldini presenti a Pa-



lermo, e il 3 novembre a Napoli da Garibaldi per i restanti volontari.

La stampa e la consegna avvenne in base a una lista fornita dalla intendenza garibaldina, lista che però risultò essere inesatta. A peggiorare le cose fu anche la distruzione, da parte della Zecca di Palermo, del conio, avvenuta, sembra, prima della consegna delle medaglie.

Alcuni studiosi affermano che le medaglie stampate e consegnate furono 1072; altri dichiarano che, nonostante l'ampia documentazione, non è possibile stabilirne l'esatto numero.

Il risultato fu però che alcuni degli sbarcati a Marsala non ricevettero l'onorificenza, mentre altri che non ne avevano diritto ne furono invece insigniti. Si decise così di agire con la soluzione più semplice: togliere la medaglia a chi non spettava per darla a chi ne aveva

pieno titolo. Ma quando le cose sembrano risolte, la faccenda tornò a complicarsi perché si scoprì che la lista dei volontari fornita al Municipio di Palermo, oltre che essere inesatta, era anche incompleta.

Si credè così il problema di cosa fare per i "dimenticati" (fra i quali, sembra, risultasse anche il nome di Giuseppe Garibaldi).

A peggiorare ulteriormente la situazione contribuì anche Vittorio Emanuele II quando, con Sovrana Determinazione del 12 luglio 1861, autorizzava gli aventi diritto a fregiarsi della decorazione. Chi non l'aveva avuta "masticava amaro" perché perdeva la possibilità di essere riconosciuto come *uno dei Mille*, un appellativo che era motivo di vanto e orgoglio.

Con la Legge 2119 del 22 gennaio 1865 si passò dal "masticare amaro" alla



protesta pubblica: “è assegnata la pensione vitalizia di L. 1000 annue a ciascuno dei Mille fregiati della medaglia”. A scendere in campo stavolta, più arrabbiati che mai, anche i 64 volontari che si imbarcarono a Quarto ma che durante la sosta a Talamone furono distaccati dalla spedizione per tentare un’insurrezione nello Stato Pontificio. Non essendo quindi sbarcati in Sicilia non ebbero la medaglia e, senza di questa, non potevano pretendere la pensione.

Ad appianare la questione furono sia la pubblicazione dell’elenco dei 1089 garibaldini sbarcati a Marsala sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 12 novembre 1878 che risolveva il problema del riconoscimento di fregiarsi come *uno dei Mille*; sia la Legge del 26 gennaio 1879 che estese anche ai 64 di Talamone il beneficio della pensione, seppur non fregiati della medaglia di Palermo.

La medaglia, del diametro di 31 mm, su disegno di Giuseppe Barone, presenta sul dritto l'aquila, simbolo araldico del comune di Palermo, che tra gli artigli tiene un cartiglio con le lettere punteggiate “S.P.Q.P” (*Senatus PopulusQue Palermitanus*) e al bordo, circolarmente, la legenda delimitata in basso da tre rosette “AI PRODI CUI FU DUCE GARIBALDI”.

Sul rovescio al bordo, circolarmente, divisa da due fregi a rosetta, la legenda con i nomi *Marsala, Calatafimi e Palermo*, delimitata in basso da una stelletta a sei punte. Al centro, nel campo contornato da una corona chiusa di alloro, legata in basso da un nodo a “x”, la legenda “IL MUNICIPIO PALERMITANO RIVENDICATO MDCCCLX”. Il nastro ha i colori dello stemma di Palermo, rosso bordato agli estremi di giallo, e al centro è apposto il simbolo in argento della Trinacria.

L’esemplare sulla divisa del Marchelli è originale dell’epoca e autentico. È probabile che il nostro garibaldino, trovandosi a Palermo, abbia ricevuto la medaglia con la prima distribuzione avvenuta, come già ricordato, il 24 ottobre 1860 in piazza Vittoria.

Medaglia commemorativa "Ai Prodi cui fu Duce Garibaldi" (rif. n.2):

Dai collezionisti chiamata anche *Me-*

daglia dei Mille “secondo tipo” fu coniatata da una ditta privata, probabilmente la Johnson di Milano, che copiò quella decretata dal Municipio di Palermo per tutti coloro che avevano diritto a fregiarsi della decorazione e non lo potevano fare per i motivi che abbiamo visto. Il riconio è simile ma non uguale e per un esperto è facile riconoscere la differenza dall’originale.

Il nostro Marchelli, anche avendo l’originale, è venuto in possesso di un esemplare della copia (forse l’ha acquistata) che però nella camicia è appuntata senza la spilla della Trinacria sul nastrino.

Medaglia inglese della Guerra di Crimea (rif. n.3):

L’esemplare sulla camicia di Marchelli, appuntata con un piccolo nastrino tipo guerra d’Indipendenza italiana (non quello originale, che dovrebbe essere azzurro con una fascia dorata per parte), è una versione mignon (18 mm) della medaglia d’argento di 36 mm creata per ricompensare tutti i combattenti che parteciparono alla Campagna di Crimea contro la Russia prima dell’8 Settembre 1855 (data della presa di Sebastopoli).

Il Marchelli combattè come volontario in Crimea inquadrato nella *British Foreign Legion* e nelle sue memorie, facendo riferimento alla guerra di Crimea, ricorda di essere partito a bordo del vapore *Washington*.

La decorazione reca, al dritto, l’effigie coronata volta a sinistra della regina e le scritte “VICTORIA” a sinistra e “REGINA” a destra. Fra il taglio del collo ed il bordo della medaglia la cifra “1854” (tale data



si trova scritta indifferentemente con caratteri piccoli o grossi ed è a volte seguita da un punto).

Al rovescio, la figura di un legionario romano cui la vittoria alata porge una corona d’alloro. Sullo scudo il simbolo del leone britannico. A sinistra la scritta “CRIMEA”.

Da fonti inglesi ne risultano distribuiti 257.000 esemplari.

Medaglia sarda della Guerra di Crimea (rif. n.4):

Questa decorazione, “per espressa volontà del Re Vittorio Emanuele II”, venne istituita, attraverso una nota del Ministero della Guerra del Regno di Sardegna in data 22/10/1856, al fine di ricompensare i militari che avevano partecipato alla Campagna di Crimea e che non avevano potuto ottenere la corrispondente medaglia inglese. La medaglia d’argento di 36,20 mm reca al dritto il volto del sovrano, da un’incisione dello scultore G. Ferraris, circondato dalla scritta “VITTORIO EMANUELE II”. Al rovescio, in centro su due righe, è presente la scritta “CRIMEA 1855. 1856”.

Si presenta insolita rispetto a tutte le altre coniate dal Regno. E’ di chiara ispirazione inglese, massiccia e presenta una anomala attaccatura per il nastrino, unica nel nostro medagliere. Infine il nastro è identico a quello della Crimea inglese: celeste orlato di giallo.

Era concessa la facoltà per chi avesse ricevuto la medaglia inglese per la Campagna di Crimea di ottenere in cambio del modello inglese la corrispondente medaglia del Regno di Sardegna.

Un’ipotesi da non scartare sarebbe quindi che il nostro Marchelli abbia scambiato la medaglia originale inglese con questa, tenendone, a ricordo, una versione più piccola.

Medaglia di bronzo ai benemeriti della salute pubblica (rif. n.5):

L’esemplare sulla divisa del Marchelli è una riproduzione della Stefano Johnson di Milano, la ditta privata che ha coniato e riprodotto quasi tutte le medaglie ufficiali italiane. È facilmente accertabile



anche dall'immagine sotto, che riproduce il diritto della medaglia: è presente, sotto al collo del profilo del Re, un monogramma a rilievo "S.J." ad indicare il nominativo dell'incisore, Stefano Johnson appunto).

L'onorificenza è ufficializzata con R.D. del 28 agosto 1867 n. 3872, che istituiva le ricompense ai benemeriti dell'igiene e della salute pubblica. La ricompensa era destinata "a premiare le persone che si rendono in modo eminente benemerite in occasione di qualche morbo epidemico pericoloso, sia prodigando personalmente cure ed assistenze agli infermi, sia provvedendo ai servizi igienici ed amministrativi, ovvero ai bisogni materiali o morali delle popolazioni travagliate dal morbo, e massimamente quando non ne correva loro per ragione d'ufficio o di professione un obbligo assoluto e speciale". I gradi di ricompensa erano: oro, argento e bronzo.

Al rovescio, nell'esemplare del Marchelli, la scritta "AI BENEMERITI DELLA SALUTE PUBBLICA" è talmente usurata da risultare quasi impercettibile alla vista (immagine in alto) e il nastro apposto non è quello corretto che dovrebbe essere "di color celestro ornato di nero" (nell'immagine sotto è riprodotta la versione ufficiale della medaglia di bronzo coniata dalla Zecca).



Abbiamo ragione di ritenere che la medaglia venne concessa al Nostro per la sua opera a favore dei colerosi che esplicava producendosi in spettacoli di prestidigitazione.

Medaglia d'argento per le Guerre d'Indipendenza e Unità d'Italia (rif. n.6):

Con il R.D. del 4 marzo 1863 venne istituita una medaglia d'argento per commemorare la partecipazione alle Guerre d'Indipendenza e Unità d'Italia del 1848, 1849, 1859, 1860-61. Successivamente furono conferite anche per le campagne 1866-67 e del 1870.

Al diritto la medaglia reca il profilo del Re rivolto verso sinistra, attorniato dalla legenda "VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA". Su alcuni modelli, sotto il collo del re si trova la firma dell'incisore: Can-



zani; sul rovescio una figura femminile panneggiata con corona turrata (personificazione dell'Italia) che regge con la mano destra una lancia che esce da un ramo di alloro e con la mano sinistra su uno scudo sabauda; circonda la scritta "GUERRE PER L'INDIPENDENZA E L'UNITÀ D'ITALIA".

L'esemplare sulla camicia è originale del conio stampato dalla Zecca (ne esistono alcune varietà) su nastro corretto e probabilmente originale che era formato dal tricolore italiano ripetuto per sei volte (diciotto righe verticali rosse, bianche e verdi).



Medaglia d'argento a ricordo dell'Unità d'Italia (rif. n.7):

Una nuova medaglia a celebrazione del Risorgimento venne istituita da Umberto I con Regio Decreto n. 1294 del 26 aprile 1883, con il quale la conferì, in argento, a tutti coloro che avevano combattuto in almeno una delle guerre per l'Indipendenza e l'Unità d'Italia degli anni 1848, 1849, 1859, 1860-61, 1866, 1870, oppure nelle campagne d'Oriente negli anni 1855-56, nella spedizione di Sapri del 1857 o nell'impresa dell'Agro Romano nel 1867.

Il decreto prevedeva che la medaglia fosse distribuita gratuitamente ai militari di bassa forza presenti in servizio nel 1883; per gli altri invece il prezzo d'acquisto dalla Zecca di Roma era di L. 4,60 (in base alle tabelle di rivalutazione monetaria per l'anno 1883 circa 19 € attuali).

La medaglia d'argento del diametro di 32 mm. reca su dritto l'effigie del Re, rivolto a sinistra, circondata sul bordo dalla legenda "UMBERTO I RE D'ITALIA". Su alcune versioni, in basso sul bordo è presente la firma dell'incisore: Speranza, oppure L. Giorgi; sul rovescio, al centro la scritta "UNITÀ D'ITALIA 1848-1870" con attorno, sul bordo, una corona di alloro chiusa, legata in basso da un nodo a doppia voluta. Il nastro era composto dal tricolore italiano: al centro una fascia verde di 13 mm. con ai lati due fasce bianche di 6 mm. e poi due rosse pure di 6 mm.

L'esemplare del Marchelli riporta tutte queste caratteristiche.



Medaglia d'argento per la Guardia d'Onore alla tomba di Vittorio Emanuele II (rif. n.8):

Istituita nel 1880 per i militari veterani delle campagne 1848-49 che fecero la Guardia d'Onore in occasione della tumulazione della salma di Re Vittorio Emanuele II al Pantheon. Sul fronte l'effigie di Umberto I° in un medaglione appoggiato alla stella d'Italia a cinque punte. Il tutto circondato da una corona di alloro. Sul retro la scritta "VETERANI 1848-49" in alto e, dopo una riga di divisione, "GUARDIA D'ONORE ALLA TOMBA DEL RE VITTORIO EMANUELE II", su tre righe.

Il nastro originale d'epoca è verde, azzurro, bianco, azzurro, rosso come da regolamento. La medaglia misura 31 mm di diametro.

Questa medaglia venne realizzata principalmente in argento e coniata da Giovanni Giani.

Durante il regno di Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia, sorgono in tutto il territorio nazionale varie associazioni di veterani delle Guerre di Indipendenza.

Alla morte di Vittorio Emanuele II, avvenuta il 9 gennaio del 1878, tali associazioni, già confluite in un unico sodalizio, denominato "Comizio Generale dei Veterani 1848 - 1870", decidono, allo scopo di tenere viva la riconoscenza per la Casa di Savoia, di assumere il compito di prestare un servizio di guardia presso la sepoltura del Sovrano, ubicata al Pantheon di Roma. Il nuovo Re, Umberto I, approva tale decisione il 18 gennaio 1878.

Le cronache italiane aprirono il 1884 riportando notizie sulla presentazione a Roma dei progetti per la costruzione del Monumento a Vittorio Emanuele II nonché quelle relative al trasferimento della salma del Re dall'altare maggiore al nuovo loculo situato sempre al Pantheon. La grande struttura, trasformata nel VII secolo in chiesa, dedicata a Maria e ai martiri, fu infatti destinata ad ospitare, tra l'altro, le tombe dei Re d'Italia. In tale occasione fu organizzata una grande manifestazione popolare che si svolse nei primi giorni del mese di gennaio; il 9 gennaio 1884 confluì quindi a Roma, da



tutta la penisola, il Pellegrinaggio Nazionale per visitare la tomba di Vittorio Emanuele II, morto a Roma nel 1878 ed ivi sepolto.

L'avvenimento assunse grande importanza e da tutta Italia giunsero rappresentanze dei reduci delle campagne



risorgimentali, autorità civili e militari con i loro gonfaloni e le loro bandiere nonché semplici cittadini che vollero portare il loro saluto riconoscente all'ultimo Re di Sardegna ed al primo Re d'Italia. La manifestazione durò quasi tutto il mese e per l'occasione fu necessario potenziare collegamenti e servizi.

I veterani inquadrati nelle Guardie d'Onore alle Reali Tombe del Pantheon ebbero l'occasione di fregiarsi della speciale medaglia di benemerita istituita con i decreti del luglio 1879 e del gennaio 1880 da portarsi secondo le speciali disposizioni all'epoca in vigore.

L'onorificenza veniva concessa dopo almeno tre turni di guardia nello stesso anno solare.

L'esemplare del Marchelli è l'originale in argento coniato dalla Zecca dall'incisore Giani con apposta, sul nastrino, la spilla dei Veterani.

Medaglia di bronzo al valore civile (rif. n.9):

Bartolomeo Marchelli viene decorato con la medaglia di bronzo al valor civile nel 1897, già sessantatreenne, per aver salvato dall'annegamento una bagnante a Santa Margherita Ligure. Dalla cronaca nazionale dell'epoca:

«Santa Margherita Ligure, 4 [agosto 1897]. Una signora milanese bagnandosi dinanzi allo stabilimento dell'Hotel Belle Vue, colta da improvviso malore correva grande pericolo di affogare. Il vecchio capitano dei Mille Marchelli visto l'imminente pericolo, vestito com'era si slanciò risolutamente in mare. Lo seguirono il bagnino dello stabilimento e il marito della signora che riuscirono a salvarla. Un encomio ai coraggiosi e specialmente al canuto superstite, che con slancio giovanile accorse in pro del suo simile».

La cronaca locale ci segnala anche che:

«Il Marchelli si trovava allo stabilimento da pochi minuti, di ritorno dalla corazzata Maria Pia ove si era recato a dare un saggio di prestidigitazione. Un bravo al nostro concittadino Marchelli!».

Nell'immagine sotto è riprodotta una versione coniata da una ditta privata. La medaglia apposta sulla camicia è invece quella ufficiale coniata dalla Zecca, dell'incisore Ferraris. Il nastro che la sostiene è invece errato, sostituito con uno azzurro simile a quelli usati per le medaglie del Regno al valore di Marina.

In alcune foto dell'epoca invece, si può notare che il Marchelli ha appuntata la medaglia con il nastro tricolore originale.

